

BEAUTIFUL PEOPLE

Regia e sceneggiatura: Jasmin Dizdar - **Fotografia:** Barry Ackroyd - **Montaggio:** Justin Kirsh - **Interpreti:** Charlotte Coleman, Charle Kay, Rosalind Ayres, Roger Sloman - Gran Bretagna 1999, 107'

Una delle sorprese del festival di Cannes 1999. Un grande successo di critica e di pubblico. Un film definito dalla stampa francese come "la rivelazione dell'anno". Siamo a Londra, all'epoca della guerra civile in Bosnia. Su un autobus due uomini iniziano a picchiarsi. Sono due litigiosi ex vicini di casa, uno è serbo, l'altro croato. Finiscono all'ospedale, condannati ad essere vicini anche di letto, da dove continuano a scontrarsi malgrado le contusioni e le ingessature. L'ospedale è il crocevia dove si intrecciano storie di vari personaggi. E' lì che nasce una bambina a cui viene dato il simbolico nome di Chaos: la piccola frutto di uno stupro ai danni di una giovane bosniaca, prima viene rifiutata dal marito della donna e poi viene accolta dalla coppia come occasione di rinascita e risarcimento dal dolore. Una neo dottoressa, figlia di un deputato Tory, si innamora di un paziente bosniaco e deve combattere contro i pregiudizi della famiglia. Infine un ragazzo con parecchi problemi, tra cui la droga, per errore finirà paracadutato nell'ex Jugoslavia e imparerà a dare un valore alla vita, mentre un celebre corrispondente della BBC torna a casa ferito e sotto choc a causa delle atrocità che ha visto...

Si può ridere o almeno sorridere della guerra nell'ex Jugoslavia? Nella rischiosa impresa poteva riuscire solo qualcuno che fosse alieno da sospetti di speculazione e Jasmin Dizdar, nato Dizdareviae, per le sue evidenti origini lo è. Dizdar sceglie però un punto di vista trasversale sulla tragedia della sua terra, puntando l'obiettivo sull'effetto dell'incontro fra un gruppo di profughi dell'ex Jugoslavia e alcune famiglie inglesi, rappresentanti diverse classi sociali. Dalla fusione e dalla confusione fra questi mondi ha origine il benefico caos della convivenza. [...] Umorismo e dramma sono indissolubili in questo carosello multietnico diretto con mano sorprendentemente matura dall'esordiente Dizdar, che si ribella alla retorica nata intorno al conflitto jugoslavo mettendo alla berlina i discorsi della famiglia aristocratica sulla "sindrome bosniaca", che spingerebbe compulsivamente chi è stato in Bosnia ad aiutare gli altri, e paracadutando letteralmente nell'emergenza della guerra uno junkie londinese, addormentatosi sui bagagli di un aereo di aiuti umanitari. L'incursione nel surreale con il brusco passaggio dal trip dell'eroina alle bombe, è anche una piccola vendetta contro il mondo occidentale, perso nelle conversazioni da salotto o nelle teste vuote dei teppisti metropolitani, mentre all'est si scatena l'inferno. L'unica salvezza viene proprio dalla comprensione e dall'aiuto dell'altro, del diverso, che poi tanto diverso non è, visto che porta lo stesso numero di scarpe, come i due rissosi contendenti, riavvicinati a forza da un'energica infermiera. Tutti i personaggi, interpretati da una schiera di bravissimi attori, escono cambiati da questa "ronde" sorridente e serissima, che guarda all'umanità con occhio indulgente e si conclude con un girotondo generale per la festa di compleanno del bambino jugoslavo adottato dall'ex tossico, diventato per caso eroe umanitario. Le persone possono davvero essere meravigliose.

(da Barbara Corsi su *VivilCinema*)